

CCCXXI SEDUTA

(Pomeridiana)

GIOVEDÌ 3 MAGGIO 1979

Presidenza del Vice Presidente D'ALIA
indi
del Presidente RUSSO

INDICE

	Pag.	« Integrazione alla legge regionale 30 dicembre 1960, n. 48 e successive aggiunte e modificazioni, recante norme per la tutela sociale dei lavoratori e per lo sviluppo della cooperazione » (511/A):	
Commissioni legislative:		(Votazione per appello nominale)	914
(Comunicazione di pareri)	900	(Risultato della votazione)	915
Congedo	899	Elezione del Presidente dell'Assemblea:	
Commissioni dell'onorevole Pancrazio De Pasquale da Presidente dell'Assemblea regionale siciliana:		PRESIDENTE	908
PRESIDENTE	901, 906	(Votazione per scrutinio segreto)	908
IZZINI *	901	(Risultato della votazione)	909
O GIUDICE	902	Insediamento del Presidente	909
LAZZAGLIA	903	Sull'attentato alla sede della Democrazia cristiana di Roma:	
USIMANO	904	PRESIDENTE	900, 901
ATOLI	905	MATTARELLA, Presidente della Regione	900
ARCHELLO	906		
ASO	906		
MATTARELLA, Presidente della Regione	906		
Discorso di rito del Presidente:			
PRESIDENTE	909		
Disegni di legge:			
(Annuncio di presentazione)	900		
Proroga e modifiche della legge regionale 1 agosto 1977, n. 82, concernente l'assistenza scolastica a favore degli alunni frequentanti gli Istituti professionali di Stato » (491/A):			
(Votazione per appello nominale)	913		
(Risultato della votazione)	914		
Proroga della legge regionale 18 marzo 1976, n. 30, e successive modifiche ed integrazioni concernenti i centri di servizio sociale ed i centri di servizio culturale » (554/A):			
(Votazione per appello nominale)	914		
(Risultato della votazione)	914		

(*) Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 18,15.

SASO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Montanti ha chiesto congedo per la presente seduta per motivi di salute.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno indicate, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Norme urgenti per l'applicazione delle disposizioni legislative concernenti le eccezioni alla proroga dei contratti agrari » (599), dagli onorevoli Ammavuta, Vizzini, Chessari, Amata, Bua, Gueli, Grande, Messana, Messina, in data 3 maggio 1979;

— « Istituzione di corsi di riqualificazione in favore dei lavoratori della S.p.a. Ceramica di Caltagirone » (600), dagli onorevoli Parisi, Lucenti, Pullara, Pino, Saso, in data 3 maggio 1979.

Comunicazione di pareri resi da Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi i seguenti pareri dalle competenti commissioni legislative ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno:

« *Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport* »

— Programma operativo 79-80 e piano di riparto dei contributi per i servizi di collegamento con le Isole minori. (82). Reso nella riunione del 2 maggio 1979.

— Legge regionale 10 agosto 1978, numero 34 - Articolo 44 - Reintegrazione di spesa (92). Reso nella riunione del 2 maggio 1979.

Sull'attentato alla sede provinciale della Democrazia cristiana di Roma.

MATTARELLA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi sta-

mane un altro gravissimo attentato ha turbato la convivenza civile del nostro Paese.

Al forte bisogno di manifestare sentimenti di condanna, di esecrazione, di cordoglio si accompagna anche l'amara consapevolezza della assoluta inadeguatezza delle manifestazioni verbali. Per questo motivo dirò solo poche parole, di fronte a questo ennesimo gravissimo attentato che fa registrare ancora una volta il pagamento dell'altissimo prezzo di una vita umana e del grave ferimento di uomini che si dedicano con generosità alla tutela dell'ordine pubblico, che colpisce, al di là dei pur gravi danni materiali, la Democrazia cristiana in modo reiterato e duro e che conferma come nei momenti importanti e decisivi della vita politica nazionale la violenza emerge in tutta la sua brutalità secondo un disegno disgregatore che non può essere in nessun modo tollerato.

Tutto ciò non può che aumentare il senso di preoccupazione e di allarme, soprattutto all'inizio di una competizione elettorale. Tutto ciò deve imporre, ed impone, a chi vuole contribuire a salvare la nostra democrazia, assunzione chiara e precisa di responsabilità e di conseguenza prudenza ma anche fermezza e rigore, bandendo permissivismi e tolleranze compiacenti.

Quanto è accaduto costituisce per tutti gli autentici democratici un forte richiamo ai valori della democrazia, della libertà, della costituzione repubblicana, però al contempo impone agli organi che hanno la responsabilità dell'ordine pubblico e della convivenza civile nel nostro Paese l'assunzione di adeguate iniziative senza alcuna indulgenza e tolleranza.

Con questo spirito desidero manifestare, a nome del Governo, la solidarietà alla Democrazia cristiana, il cordoglio alla famiglia di chi è caduto dando la sua vita in olocausto nel difendere le istituzioni repubblicane, l'augurio a chi è rimasto ferito (e tra questi un agente di pubblica sicurezza palermitano) di pronta guarigione e l'auspicio che la convivenza civile sia la caratteristica di questa fase delicata della vita del Paese in cui i partiti dovranno e potranno misurarsi polemicamente e anche duramente, ma certamente uniti nella difesa di quella pace che è indispensabile per lo svolgimento corretto e normale della vita democratica del nostro Paese.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza, certa di interpretare i sentimenti di tutta l'Assemblea, nell'associarsi alle parole di condanna ora pronunciate dal Governo, esprime la unanime esecrazione di tutti i siciliani per il nuovo efferato delitto perpetrato secondo un folle disegno eversivo.

A tale disegno, credo, vada contrapposta la necessaria mobilitazione delle coscienze al fine di rendere sempre più isolati nella loro tenebrosa e sanguinaria follia i sostenitori del partito armato.

Mentre alla famiglia delle vittime ed alla Democrazia cristiana esprimiamo la nostra affettuosa e commossa solidarietà, manifestiamo l'impegno a compiere tutto il nostro dovere di cittadini perché la Repubblica insidiata sappia ritrovare in questo momento difficile slancio e forza per proseguire il suo cammino per la costruzione di una società più giusta e consapevole nella democrazia e nella libertà.

Dimissioni dell'onorevole Pancrazio De Pasquale da Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Dimissioni dell'onorevole Pancrazio De Pasquale da Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Pongo in votazione le dimissioni dell'onorevole Pancrazio De Pasquale da Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvate)

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel prendere atto delle dimissioni che, con sensibilità davvero esemplare, il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ha voluto rassegnare nel momento stesso in cui veniva ufficialmente confermata la sua candidatura come capolista del collegio Sicilia e Sardegna per le elezioni del Parlamento Europeo, a nome dei deputati comunisti rivolgo all'onorevole Pancrazio De Pasquale un

vivissimo ringraziamento per l'opera svolta e per l'elevato e qualificato contributo che egli ha saputo dare all'attività e al prestigio stesso della nostra Assemblea che in questi anni si è collegata con più forza ai problemi e ai drammi della nostra Sicilia, dei lavoratori siciliani e dei nostri emigrati e si è aperta ad un contatto più vivo e articolato con le forze economiche e sociali, col movimento sindacale, con i comuni siciliani, col movimento di emancipazione delle donne, con i rappresentanti della cultura siciliana. Si è accumulato un ricco patrimonio di iniziative e di nuovi indispensabili rapporti e collegamenti con forze assai importanti della società siciliana.

Ciò è stato ottenuto grazie ad un lavoro tenace e di ampio respiro politico e culturale svolto, oltre che con elevata competenza, con assoluto equilibrio, con grande passione autonomistica, con profonda ispirazione unitaria.

Particolare rilievo e valore politico hanno avuto la fermezza e decisione espresse nelle iniziative in difesa dello Statuto e per la piena e completa attuazione, in tutte le sue parti, dell'ordinamento autonomistico ed il costante e tempestivo impegno a suscitare la più ampia mobilitazione unitaria di massa a difesa dell'ordinamento democratico e della convivenza civile contro il terrorismo, l'eversione fascista, contro la recrudescenza del fenomeno mafioso.

Si è trattato di un contributo assai importante che ha aiutato la Sicilia e le sue istituzioni democratiche a superare difficoltà e ad affrontare i problemi e le tensioni di questi ultimi anni, che sono stati segnati da lotte aspre e da insidiosi e criminali attacchi alle istituzioni democratiche. Anche in questo modo si è contribuito alla tenuta democratica della nostra Regione e del Paese, alla mobilitazione delle energie migliori del nostro Popolo, si è ristretta l'area del qualunque, si è almeno in parte, restituita fiducia nelle istituzioni autonomistiche.

L'elezione dell'onorevole Pancrazio De Pasquale a Presidente dell'Assemblea regionale siciliana costituì infatti, subito dopo le elezioni del 20 giugno 1976, un avvenimento la cui novità fu colta da tutti i siciliani, ed in particolare da quanti si battono per affermare la necessità di una politica di solidarietà fra le grandi forze politiche e di

profondo rinnovamento economico e sociale della nostra Regione e del Paese. Per la prima volta, nell'attribuzione di un'alta carica istituzionale, cadeva l'ingiusta discriminazione verso una grande forza democratica ed autonomista.

Non era certamente un caso che il parlamentare chiamato alla Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana fosse uno dei principali protagonisti della vita politica, dell'attività parlamentare e delle lotte democratiche di questo dopoguerra.

Ciò avveniva mentre nel Paese era in corso un grande dibattito, si affermavano tendenze e spinte politiche nuove, si stabilivano nuove intese unitarie per difendere la nostra democrazia dall'eversione e dal terrorismo e per fare uscire il Paese dalla gravissima crisi economica. Ma è giusto ricordare che in Sicilia non si registrava una semplice e meccanica trasposizione di fatti politici e tendenze unitarie nate e maturate altrove; si trattava, invece, di un'esperienza originale, di uno sviluppo di processi unitari profondi verificatisi nella nostra Regione che facevano registrare significative convergenze programmatiche e politiche fra le forze autonomistiche impegnate a dare alla Regione nuova forza e prestigio per farla uscire dalla grave crisi di credibilità che essa aveva conosciuto.

Questa importante esperienza unitaria, segnata da un profondo risveglio di volontà autonomistica, si era realizzata nell'assoluta chiarezza e distinzione dei ruoli e delle funzioni di ciascuna forza ed essendo il nostro Partito all'opposizione. Ciò a conferma del fatto che mai i comunisti hanno usato la loro forza per puntare sul « tanto peggio » « tanto meglio » e che essi hanno sempre cercato di tradurre in concreti atti e scelte politiche la profonda e antica aspirazione unitaria, mettendo al primo posto gli interessi della Sicilia.

Formuliamo, quindi, l'auspicio che negli atti conseguenti alle dimissioni dell'onorevole De Pasquale, atti che l'Assemblea regionale dovrà compiere nel corso di questa stessa seduta, prevalga la scelta di custodire e difendere il patrimonio unitario, faticosamente accumulato in questi anni, e ci auguriamo che le scelte che l'Assemblea regionale farà da qui a poco per l'elezione del suo Presidente portino lo stesso segno poli-

tico ed esprimano la volontà di ricercare e valorizzare quanto c'è di comune fra le grandi forze popolari siciliane.

All'onorevole De Pasquale, che, come capolista e poi come eletto nel Parlamento europeo, sarà impegnato a sostenere le ragioni e i diritti della Sicilia, formuliamo, assieme ai più vivi ringraziamenti per l'opera svolta, l'augurio più fervido di nuovi significativi successi nella certezza che egli vorrà, ancora a lungo, dare al Gruppo parlamentare comunista ed a tutta l'Assemblea il contributo di elevata competenza che ha saputo dare in tutti questi anni.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo della Democrazia cristiana rivolgo un saluto all'onorevole De Pasquale, nel momento in cui egli lascia la Presidenza di questa Assemblea.

Noi riteniamo di esprimergli, assieme al saluto, il nostro apprezzamento per avere esercitato con equilibrio ed imparzialità la funzione a cui venne chiamato con largo consenso all'inizio di questa legislatura.

Questa fase della vita dell'Assemblea è stata caratterizzata da un costante impegno legislativo e politico, da un nuovo quadro di rapporti fra le forze politiche che ha visto il superamento di vecchie contrapposizioni e chiusure, per dar vita ad un confronto più aperto, più costruttivo, ad un impegno comune attorno ai problemi fondamentali dello sviluppo e della crescita della nostra comunità. In tale clima, determinato dall'evoluzione dei rapporti che sono andati maturando nella vita del nostro Paese, si è colta l'esigenza, avvertita da forze politiche, sociali, culturali, di compiere uno sforzo comune per superare una fase di crisi acuta della società italiana e concorrere alla crescita della nostra vita democratica, che richiede proprio apertura e dialogo nelle istituzioni e nella società.

L'Assemblea regionale, che in questi anni di vita dell'autonomia regionale ha rappresentato lo strumento essenziale e il momento più alto d'impegno della classe politica regionale, ha quindi continuato a svolgere una funzione importante e primaria nel processo

di sviluppo della Sicilia, confermandosi punto di riferimento per la società siciliana, con la quale si è andato sviluppando un dialogo sempre più intenso a seguito dell'incalzare dei problemi e delle tensioni. Quindi ha svolto un ruolo storicamente rilevante in un'area ed in una comunità che senza la Regione avrebbe rischiato la disgregazione e il dissolvimento per la vastità dei problemi e l'acutezza della crisi sociale ed economica.

L'impegno di questi anni, che ci ha visto lavorare insieme, pur nella diversità delle posizioni politiche e ideologiche, è stato positivo per il valore dell'attività legislativa che ha introdotto importanti cambiamenti nella vita della Regione, per il livello di partecipazione che ha realizzato nella realtà regionale, per il rapporto che ha ricostituito e riaccreditato nella società civile, per le battaglie che proprio l'Assemblea ha condotto e stimolato all'interno dell'Isola e fuori di essa nell'interesse del popolo siciliano.

A tutto questo lavoro e a questo processo, il Presidente dell'Assemblea, onorevole De Pasquale, in una linea di continuità ideale con i suoi predecessori, che hanno sempre esaltato il valore e il ruolo di quest'Assemblea guidandone lo sforzo e favorendone maturazione e convergenze, ha dato un contributo tenace e intelligente, del quale gli diamo atto, con l'augurio che egli possa portare nella sede del Parlamento europeo, nella quale sono coinvolti interessi non secondari della Sicilia, un ulteriore contributo alle battaglie di sviluppo e di riscatto della nostra Regione.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Onorevole Presidente, nel prendere atto delle dimissioni del Presidente De Pasquale, noi vogliamo, in questa occasione, rivolgendogli un caro e affettuoso saluto, ricordare che la elezione dell'onorevole Pancrazio De Pasquale a Presidente dell'Assemblea regionale siciliana è stata il frutto di una svolta politica che costituisce uno dei segni più tangibili dell'impegno dei socialisti nella battaglia per far cadere ogni forma di preclusione a sinistra.

Il vasto schieramento di forze, che all'inizio della legislatura ha espresso questa Pre-

sidenza dell'Assemblea regionale siciliana, ha costituito uno dei momenti più significativi ed uno dei passaggi più importanti sulla strada della costruzione di un quadro politico più avanzato; ha rappresentato una battaglia di cui intendiamo ribadire la validità dei risultati politici nella convinzione che nel massimo d'impegno unitario delle forze democratiche risiede la risposta alla gravità dei problemi e alla gravità della crisi che stiamo attraversando.

Questo è a tuttora il nostro impegno e queste considerazioni ispirano la nostra autonoma azione politica per un reale cambiamento e riscatto delle nostre popolazioni.

Intendiamo sottolineare il forte impulso autonomistico che le forze politiche democratiche hanno saputo assicurare in un momento molto delicato della vita politica regionale e nazionale. E' stato praticato ogni sforzo nella direzione di realizzare momenti di raccordo con i gruppi parlamentari nazionali e con il Governo centrale per una piena attuazione dello statuto autonomistico. Lo stesso convegno sul trentennale dell'Autonomia siciliana ha costituito un momento di grosso rilievo e portata, laddove abbiamo registrato l'impegno stesso del Governo nazionale a contribuire e ad incoraggiare il processo autonomistico.

La terza conferenza dei comuni, svoltasi sotto il patrocinio della Presidenza dell'Assemblea in questo palazzo, ha consacrato l'avvio di fatto della legge sulle nuove competenze trasferite dalla Regione ai comuni ed ha posto l'esigenza di procedere su tale strada, imponendo la definizione della realtà amministrativa intermedia, cioè il consorzio fra i comuni.

La sensibilità, il prestigio e lo spirito democratico, a cui è stata ispirata tutta l'azione del Presidente De Pasquale, ha costituito certezza ed imparzialità e garanzia per tutti i gruppi parlamentari nel loro lavoro politico, superando incertezze e difficoltà che in un primo momento si erano presentate.

La democratica programmazione dei lavori parlamentari attraverso la istituzionalizzazione della conferenza dei capigruppo ed il notevole miglioramento dei servizi e delle strutture informative dei lavori parlamentari e delle Commissioni sono elementi che certamente hanno contribuito a rendere più rispondente ed adeguata l'attività dei deputati.

La continuità che vogliamo ribadire nel nostro impegno politico, pur in una situazione mutata ed in un momento di indubbia difficoltà politica, nasce dalla consapevolezza della validità delle scelte politiche e delle ipotesi dalle quali è nata la grande intesa politica avviata all'inizio di questa legislatura.

All'onorevole Pancrazio De Pasquale un vivo apprezzamento per la sua opera ed il riconoscimento della sua grande statura politica e morale, con la certezza che il suo impegno meridionalista troverà modi e strumenti per esercitarsi nel nuovo parlamento europeo che andiamo ad eleggere. Diamo grande importanza al primo Parlamento europeo che verrà eletto a suffragio universale, nel momento in cui una grave crisi sta ancora travagliando il nostro Paese. Un grazie quindi all'onorevole De Pasquale per il lavoro svolto ed un augurio per un buon lavoro anche nell'interesse della nostra Sicilia.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui l'onorevole Pancrazio De Pasquale lascia l'alta carica di Presidente della nostra Assemblea, anche noi, al pari dei rappresentanti degli altri gruppi presenti in quest'Aula, avvertiamo il dovere e la sensibilità di rivolgergli il nostro saluto di commiato. Saluto che non intende essere soltanto protocollare e di circostanza, proprio per quella tradizione umanistica e per quell'afflato umano che sono la sostanza del nostro costume civile e politico e che fanno parte integrante del nostro modo di essere, del nostro stile di vita.

L'esperienza umana che abbiamo vissuto in questi tre anni in quest'Aula sotto la Presidenza dell'onorevole De Pasquale non può essere da noi ignorata, espulsa dal nostro animo in ossequio alla moderna divinità delle ideologie. Noi ci riconosciamo nella nostra dottrina politica nella misura in cui sappiamo essere in ogni momento uomini nutriti di sentimenti e non formule racchiuse in freddi e, spesso, mostruosi schemi ideologici. E' una esperienza quella da noi vissuta in questi tre anni che ci conforta nel rendere

testimonianza all'onorevole Pancrazio De Pasquale delle sue personali qualità di correttezza nei rapporti con i gruppi parlamentari e con il nostro in particolare; di sensibilità nell'esercizio della sua carica che lo ha portato con molta perizia a mediare, in alcuni momenti caldi della nostra vita assembleare, i contrasti procedurali fra la nostra opposizione e la maggioranza; di impegno nel coordinamento nella direzione, nella disciplina dei lavori d'Aula e delle Commissioni, di attitudine culturale nella creazione di strutture e di strumenti di conoscenza intellettuale e politica a disposizione dei deputati per lo svolgimento del lavoro legislativo e parlamentare.

Reso il doveroso, ma anche sentito e sincero riconoscimento alle qualità personali dell'onorevole De Pasquale, dobbiamo però ribadire, e con una convinzione rafforzata ahimé dai risultati, la nostra volontà politica che nel luglio del 1976 si esprimesse contro l'elezione di un comunista a Presidente della nostra Assemblea. A parte altre considerazioni che ci porterebbero ad affrontare una problematica molto ampia e non in sintonia con questa sede, noi sapevamo sin da allora che quella elezione, lungi dall'allargare l'area della democrazia, dal valorizzare la funzione della minoranza e delle opposizioni, dall'esaltare gli istituti parlamentari, si inquadrava in tutt'altra logica: quella del potere più chiuso, più oligarchico, più logorante dei valori della libertà, la qual cosa avrebbe inevitabilmente portato, al di là ed al di fuori di quelle che potevano essere le personali intenzioni dell'eletto, alla mortificazione, all'avvilimento del nostro istituto parlamentare.

Sicché questi ultimi tre anni sono quelli in cui si è registrato il più basso « tono » parlamentare, il più grigio e greve conformismo e in cui i rapporti dialettici si sono inariditi anche nella trattazione delle leggi, in Aula e nelle Commissioni, pur se non è mancato, momento per momento, legge per legge, il nostro continuo e tenace impegno per cercare di ravvivarli con le nostre tesi ed i nostri interventi. Quest'Assemblea si è trasformata in un organo di pura e semplice ratifica ed i suoi lavori sono stati pesantemente condizionati, anche per le più semplici questioni di dettaglio, dalle riunioni e decisioni *extra*-parlamentari.

Per concludere, mentre rivolgiamo all'onorevole De Pasquale, nel momento in cui lascia il seggio presidenziale, l'attestato della stima personale da parte di tutto il gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, noi ci auguriamo, per le sorti della nostra Sicilia e della libertà, per il ripristino delle tradizionali funzioni della nostra Assemblea, che le prossime scelte politiche per l'alto incarico siano formulate secondo la reale volontà del popolo siciliano.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole De Pasquale, candidato al Parlamento europeo, ha ritenuto di dimettersi dalla Presidenza dell'Assemblea; ho rispetto per la sensibilità di questo gesto che egli ha giudicato opportuno compiere.

L'onorevole De Pasquale ha tenuto la Presidenza dell'Assemblea con grande serietà, competenza e dignità; egli è stato rispettoso e garante delle prerogative formali e sostanziali di un libero parlamento democratico. Un alone di simpatia, di rispetto, di consenso lo ha seguito in questi quasi tre anni di Presidenza dell'Assemblea.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sono chiesto in questo periodo se la simpatia, il rispetto ed il consenso fossero tributati soltanto al cittadino, all'uomo politico, all'uomo di cultura che, con stile che io definirei di grande scuola liberale, ha diretto i lavori di questo consesso, oppure se non fossero anche derivati da una profonda considerazione politica che io esterno proprio nell'imminenza delle elezioni europee.

Ritengo che in questi venti anni il Partito comunista italiano, secondo un cammino che è irreversibile, si sia allontanato gradatamente e forse anche, a volte, silenziosamente, dal socialismo scientifico per dirigersi verso quelle convergenze libertarie che rappresentano la parte tradizionale di movimenti politici e sindacali del nostro Paese ed al contempo, in questi momenti terribili di crisi della democrazia, la speranza e la forza di tutti i democratici italiani.

Io vedo quindi questo cammino lento ma inesorabile verso quelle comuni mete libertarie che appartengono al movimento sinda-

cale italiano, al Partito socialista, al Partito repubblicano. Questo riferimento ha un punto, a mio avviso, di partenza rappresentato dalla grande lotta di liberazione del popolo italiano in cui il Partito comunista italiano, che era certamente in prima linea anche per il contributo dato in termini di vite umane, ebbe l'impatto con le masse libertarie italiane, ovviamente anche cattoliche. Allora mi associo agli attestati di stima tributati da tutti a questa Presidenza e all'amico De Pasquale, cui mi legano i ricordi della mia giovinezza perché lo vidi la prima volta in un cinema di Messina, giovane come me, allora, a ricevere il capo dei sindacati sovietici (mi ricordo ancora il nome, il compagno Tarazof; per me dovevano passare molti anni per capire che nell'Unione Sovietica il capo dei sindacati sovietici non contava niente).

Sostengo ciò, non per togliere nulla, certamente, ai meriti personali dell'onorevole De Pasquale, ma perché ritengo, proprio alla vigilia delle elezioni europee, che questa mia connessione logica possa anche essere un auspicio dal momento che i deputati italiani al Parlamento europeo saranno gli unici ad essere portatori di quel patrimonio ideale e unitario, di cui prima Yalta, poi la guerra fredda, e successivamente quanto è avvenuto in questo trentennio, hanno defraudato i popoli europei. Certamente tutte le carenze nell'unità europea non possono addebitarsi al periodo di stasi verificatosi sotto la Presidenza del generale De Gaulle.

Ora io ritengo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che la funzione del parlamentare italiano, anche comunista, per questo patrimonio unitario che rappresenta, sia di estrema importanza e che la dimensione del deputato italiano, al di là della collocazione in cui si ritroverà seguendo il proprio gruppo parlamentare, ha qualcosa di diverso rispetto a quella di un altro parlamentare europeo eletto o in uno dei Paesi di frontiera come la Germania o in uno dei Paesi di tradizione antieuropeista come, ad esempio, la Francia. Quindi considero questo avvenimento un fatto esaltante. In questo senso, come dicevo in precedenza, ho rispetto della decisione e della sensibilità dimostrata dal Presidente dell'Assemblea nel rassegnare le dimissioni.

All'onorevole De Pasquale, che è candidato e che sarà certamente eletto al Parla-

mento europeo, auguro da cittadino italiano, nato in Sicilia, di essere in quella sede portavoce non soltanto delle tesi del Partito comunista, ma anche della grande civiltà siciliana da uomo di questo profondo Sud e da siciliano autentico qual egli è.

MARCHELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui l'onorevole Pancrazio De Pasquale lascia il prestigioso scanno della Presidenza dell'Assemblea per decollare verso traguardi ancora più prestigiosi, io rivolgo a lui, a nome del mio gruppo, il saluto di commiato cordiale e reverente.

Accompagno questo saluto col riconoscimento inequivoco della maniera leale, obiettiva, imparziale con cui egli ha esercitato il suo mandato di Presidente dell'Assemblea.

Al saluto unisco l'augurio personale e politico che l'onorevole De Pasquale in questa campagna elettorale per il Parlamento europeo possa ottenere quei risultati che egli spera.

SASO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui l'onorevole De Pasquale lascia la Presidenza di questa Assemblea desidero esternare a nome dei socialisti democratici e mio personale, al di là delle collocazioni politiche, gli auguri perché l'onorevole De Pasquale possa conseguire nelle prossime consultazioni elettorali per il Parlamento europeo un brillante successo.

Mi sia consentito di dare atto all'onorevole De Pasquale del modo corretto con il quale ha diretto i lavori di questa Assemblea ed il Consiglio di Presidenza avendo potuto apprezzare più da vicino la sua preparazione e, quello che più conta, la sua correttezza morale.

Rinnovo gli auguri miei personali e quelli del mio partito.

MATTARELLA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, a nome del Governo desidero associarmi alle parole di apprezzamento che sono venute da tutti i gruppi per il gesto di sensibilità che l'onorevole De Pasquale dimostra nel momento in cui lascia la Presidenza di questa Assemblea perché è candidato al Parlamento europeo e quindi è impegnato in una competizione elettorale. Questo gesto è anche di profondo rispetto per la responsabilità rivestita.

Egli ha esercitato una funzione di generale rappresentatività, che ha saputo assolvere con correttezza, con imparzialità, cioè con quei requisiti propri della carica cui era stato chiamato. La funzione rivestita è stata anche di garanzia della libera e corretta dialettica parlamentare ed allo stesso tempo di propulsione delle potenzialità del ruolo dell'Assemblea regionale.

Io desidero manifestare anche personalmente l'apprezzamento per la qualità, la competenza, la intensità con cui sono state svolte le funzioni e l'apprezzamento per le iniziative assunte durante la gestione di Pancrazio De Pasquale come Presidente dell'Assemblea.

Intendo esprimere inoltre il ringraziamento per l'impegno da lui profuso al servizio della Sicilia. Abbiamo con lui tutti vissuto una comune esperienza che certamente rimarrà nel nostro ricordo.

Desidero, infine, manifestare a Pancrazio De Pasquale l'augurio che il suo nuovo impegno così qualificato, ma anche così impegnativo, possa essere caratterizzato e coronato da una tale proficua presenza a livello comunitario da essere soprattutto a servizio dell'interesse della nostra Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella mia qualità di vice Presidente anziano, sono chiamato a rivolgere, e lo faccio con vivo rammarico, il saluto più fervido dell'Assemblea regionale siciliana all'onorevole Pancrazio De Pasquale che correttamente ha deciso di lasciare la carica di Presidente essendosi candidato alle elezioni per il Parlamento europeo.

Non starò qui, onorevoli colleghi, a ripercorrere le tappe che hanno caratterizzato la sua attività di uomo politico; esse sono

note a tutti e fanno parte ormai non solo delle vicende politiche del suo partito, ma anche delle vicende storiche della Sicilia degli ultimi trent'anni.

Desidero soltanto sottolineare l'attività feconda da lui svolta nei tre anni in cui ha retto la Presidenza di questa Assemblea. Eletto con una maggioranza imponente, certamente frutto non solo di concordanza politica ma anche di stima e di apprezzamento personale, ha saputo caratterizzare l'esercizio del suo mandato con un forte impegno trasfuso nella proiezione esterna della vita dell'Assemblea e nelle direttive di gestione interna.

In questo ambito è giusto sottolineare il suo sforzo per una puntuale razionalizzazione dei lavori d'Aula e delle Commissioni riuscendo, anche attraverso un più dinamico modo di intendere le funzioni della conferenza dei capigruppo, ad imprimere ai nostri lavori incisività e snellezza.

E' da ricordare il profondo mutamento della struttura interna del servizio delle commissioni parlamentari che ha portato non solo ad una più ampia funzionalità dei singoli organi, ma anche al loro potenziamento in vista dei più vasti compiti ad essi affidati dall'evoluzione della legislazione regionale.

Contemporaneamente è stata intrapresa una radicale revisione dell'opera di manutenzione e di restauro del Palazzo dei Normanni, secondo criteri di funzionalità e soprattutto al fine del recupero culturale di strutture architettoniche ormai dimenticate che, con i recenti lavori, ritornano ad essere patrimonio fruibile dalla totalità dei cittadini.

Dal punto di vista politico l'onorevole De Pasquale ha vissuto intensamente la sua funzione di Presidente dell'Assemblea quale protagonista dell'istituto autonomistico. Credo che la ferma e coerente azione da lui svolta per la difesa dell'autonomia regionale debba essere ricordata come il momento più qualificante della sua opera di Presidente di questa Assemblea.

Delle sue iniziative e dei suoi molteplici incontri con esponenti del Governo dello Stato, del Parlamento, della Comunità europea, mi piace ricordare soprattutto un momento particolarmente solenne nella vita di questa legislatura, in cui le istanze della Sicilia per il rinnovamento della vita civile,

morale e materiale del nostro popolo sono state solennemente enunciate dal Presidente De Pasquale. Mi riferisco al discorso introduttivo da lui pronunciato in occasione della seduta celebrativa del trentennale della Autonomia Regionale siciliana tenutasi il 27 maggio 1977 alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri e del Presidente della Camera dei deputati. La cerimonia, al di là del mero fatto celebrativo, ha voluto rappresentare un atto di continuità e di fiducia nell'istituto autonomistico e nella saldezza delle nostre istituzioni.

In questo ampio quadro di iniziative, l'onorevole Pancrazio De Pasquale ha saputo svolgere un'importante ruolo di mediazione tra la struttura politica e la multiforme realtà sociale siciliana. Dei tanti incontri e convegni che hanno portato ad una più ampia ed approfondita conoscenza dei problemi ricorderò i più importanti: il convegno di studi storici per la presentazione degli atti della consulta regionale, l'Assemblea dei comuni siciliani nel dicembre 1977, il convegno sull'attuazione del nuovo ordinamento penitenziario in Sicilia, che ha illustrato le risultanze della indagine conoscitiva svolta dalle Commissioni dell'Assemblea regionale siciliana sui penitenziari dell'Isola, ed, infine, la recente terza conferenza dei comuni siciliani.

Onorevoli colleghi, nel momento in cui l'onorevole Pancrazio De Pasquale lascia il gravoso incarico di Presidente dell'Assemblea, sento il dovere di esprimere i sensi della nostra più viva gratitudine per l'opera da lui svolta in questi tre anni e, quale interprete di questa Assemblea, voglio sottolineare la correttezza che è stata per tutti noi una sicura garanzia.

Il suo profondo senso dell'equilibrio politico e l'opera di saggia mediazione tra le parti ed infine, fattore che abbiamo apprezzato più di ogni altro, la sua convinta aderenza nell'azione di Presidente allo spirito e alla prassi del Regolamento della nostra Assemblea, insostituibile presidio delle istituzioni parlamentari.

Ma se con profondo rammarico abbiamo approvato le sue dimissioni da Presidente di questa Assemblea, consentitemi di rivolgergli l'augurio personale di entrare a far parte del primo Parlamento europeo elettivo. Nel momento in cui con l'elezione del

Parlamento, l'integrazione europea compie un decisivo salto qualitativo con la creazione di strutture istituzionali che consentono per la prima volta una effettiva diretta partecipazione democratica alle scelte politiche comunitarie, la presenza di uomini di comprovata esperienza e di elevata capacità politica costituisce, al di là delle diverse esigenze di schieramento, una importante garanzia per la costruzione di una comunità europea più giusta, più sensibile alle attese popolari.

Il futuro parlamento europeo dovrà certamente affrontare il difficile compito di una profonda riforma della politica comunitaria per adeguarne gli indirizzi operativi alla pressante richiesta di un effettivo riequilibrio economico e sociale delle sue diverse componenti, sanando i contrasti tra realtà economiche eterogenee e complesse. La Sicilia, come tutto il meridione, attende da questa azione di riforma della politica comunitaria un dovuto atto di giustizia che le consente di inserirsi nel contesto comunitario in una adeguata e concreta prospettiva di sviluppo economico e sociale. Sarà una battaglia difficile per superare egoismi nazionali e prevaricanti interessi economici che tenteranno di fare della costruzione europea uno strumento per perpetuare disuguaglianze e squilibri.

Sono personalmente convinto che uomini del prestigio e della qualità culturale dell'onorevole De Pasquale costituiscono una seria garanzia perché in seno al Parlamento europeo venga condotta una civile e democratica battaglia per una Europa in cui tutti i popoli abbiamo uguale possibilità di benessere e di armonico sviluppo.

Elezione del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Elezione del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

A norma dell'articolo 3 del Regolamento interno è eletto a primo scrutinio chi raggiunge la maggioranza dei 2/3 dei componenti dell'Assemblea. Qualora nessun deputato ottenga tale maggioranza si procede ad una seconda votazione nella quale è suf-

ficiente per l'elezione la metà più uno dei voti dei componenti dell'Assemblea.

Se nessun deputato abbia riportato tale maggioranza, si procede, nel giorno successivo, a nuova votazione; risulterà eletto il candidato che abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti. Qualora nella terza votazione nessuno abbia riportato detta maggioranza, l'Assemblea procede nello stesso giorno al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero dei voti e viene proclamato eletto colui che abbia conseguito la maggioranza anche relativa.

La votazione si effettuerà, a norma dell'articolo 4 *bis* del Regolamento interno, mediante segno preferenziale su scheda recanti a stampa il cognome e il nome di tutti i deputati.

Scelgo pertanto la Commissione di scrutinio: onorevole Nicolosi, onorevole Laudani, onorevole Virga.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla prima votazione a scrutinio segreto per la elezione del Presidente dell'Assemblea ed invito il deputato segretario a fare l'appello.

SASO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitemmino, Cardillo, Careri, Carfi, Chessari, Culicchia, Cusimano, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Fasino, Fede, Ficarra, Fiorino, Gentile, Giuliano, Grande, Grillo, Gueli, Iocolano, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marchello, Marconi, Marino, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messina, Messina, Motta, Muratore, Natoli, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Nigro, Ojeni, Ordile, Paolone, Parisi, Piccione, Pino, Pizzo, Placenti, Plumari, Pullara, Ravidà, Rosano, Rosso, Russo, Sardo, Sardo Infirri, Saso, Sciangula, Stornello, Toscano, Tricoli, Trincanato, Tusa, Valastro, Virga, Vizzini.

Sono in congedo: Montanti, Zappalà, Taormina.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti	80
Maggioranza	60

Hanno ottenuto voti i deputati:

Russo Michelangelo	65
Tricoli Giuseppe	7
Marchello Girolamo	1
Natoli Salvatore	1
Ventimiglia Gioacchino	1
Schede bianche	5

Proclamo eletto Presidente dell'Assemblea regionale siciliana l'onorevole Russo Michelangelo.

Insediamiento del Presidente.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Russo, testé eletto Presidente dell'Assemblea, a prendere il suo posto ed ad assumere le sue funzioni.

(Il Presidente Russo si insedia)

Discorso di rito del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentitemi, assumendo l'altissima responsabilità alla quale avete voluto chiamarmi, di ringraziare tutti e ciascuno di voi con l'affetto fraterno che ha contraddistinto sempre i nostri rapporti.

So benissimo che la fiducia accordatami appartiene solo in parte, in minima parte, alla mia persona.

Eleggendomi Presidente di questa Assemblea e supremo moderatore dei suoi lavori, voi avete voluto riconfermare a livello istituzionale quella volontà unitaria che è stata

in tutti questi anni il filo conduttore della complessa, ma pur sempre esaltante, vicenda politica regionale.

E' una volontà che, indipendentemente dalle vicende politiche contingenti, rimane integra nelle sue connotazioni originarie, capaci di sprigionarsi nei momenti decisivi, sempre pronta a ritrovare tutta la sua carica di novità e di movimento.

La sua forza deriva da un'esigenza profondamente radicata nel nostro popolo che ha visto sempre nell'autonomia un momento essenziale della sua unità e nell'unità lo strumento indispensabile per fare progredire gli ideali e i valori che diedero vita all'originario impianto dello Statuto dell'Autonomia.

Se un senso può avere, dunque, la mia elezione a Presidente dell'Assemblea, mi pare di doverlo ricercare nella continuità di una scelta che le forze autonomiste fecero all'inizio della legislatura e, al tempo stesso, nella volontà di mettere le istituzioni al riparo dalle polemiche contingenti, perché nelle istituzioni si possa ritrovare la sede naturale — anche se non la sola — per la prosecuzione di quei rapporti unitari che tanto peso hanno avuto nella nostra storia autonomista.

Ci attendono, e voi lo sapete, onorevoli colleghi, momenti difficili. Viviamo in un mondo, in un Paese dove le trasformazioni si susseguono con ritmo sempre più accelerato, ma dove queste stesse trasformazioni in assenza di un forte impegno programmatico spesso finiscono per emarginare ancora di più le aree meno sviluppate.

Per molti versi è il caso nostro, della Sicilia, del Mezzogiorno.

In tutti questi anni, indipendentemente dalle maggioranze che si sono formate, la nostra Assemblea ha lavorato perché la Sicilia si mettesse al passo con queste trasformazioni.

Si è trattato di uno sforzo eccezionale i cui risultati non sempre vengono apprezzati nella loro giusta dimensione.

E pur tuttavia — e vorrei richiamare le parole testuali pronunciate dal Presidente De Pasquale all'atto del suo insediamento — c'è ancora un problema nazionale che si chiama « Sicilia »; c'è un ritardo economico, sociale, civile, culturale, creato ed aggravato dalle profonde distorsioni della storia unitaria del nostro Paese.

Colmare questo ritardo è il nostro compito fondamentale; è l'imperativo storico che ci ha guidato e ci guida; è l'idea forza della nostra Autonomia.

Molto dipende da noi, dalla nostra forza unitaria di popolo, dalla nostra capacità di diventare, come Regione siciliana, uno dei pilastri dell'ulteriore sviluppo democratico dell'intero Paese.

Ma molto dipende dalle scelte che saranno operate a livello nazionale ed europeo, sulle quali noi dobbiamo essere in grado di incidere ricollegandoci, — come è avvenuto in questi anni — alle altre regioni del Mezzogiorno e alle grandi correnti politiche, sociali e di pensiero, che si battono concretamente per il rinnovamento del Paese e per una società più giusta: per quella società disegnata dalla Carta costituzionale e che fu nel cuore di quanti si immolarono nella vittoriosa guerra di Liberazione.

Questa è la strada — e noi questa strada abbiamo intrapreso — per dare un contributo decisivo all'unità vera, all'unità reale del Paese.

Fino a quando permarranno vaste aree di sottosviluppo, fino a quando non sarà definitivamente risolta la questione meridionale, il capitolo della storia unitaria del nostro Paese non potrà essere chiuso definitivamente.

Per questo la nostra Regione ha ritenuto, e ritiene, che compito preminente dello Stato, e suo, sia quello di avviare rapidamente un'armonica e democratica politica di programmazione, capace di superare gli squilibri sociali e territoriali esistenti.

Senza una politica di piano, senza una razionale utilizzazione delle risorse, senza la programmazione è difficile realizzare un adeguato sviluppo economico e sociale della Sicilia e del Mezzogiorno.

Non si tratta, e questo mi pare sia fortemente presente nella coscienza di tutti, di puntare ad una impossibile opera di autosufficienza, ma di incidere, attraverso la programmazione, sulle scelte centrali e sui nodi che decidono oggi del tipo e della dimensione dello sviluppo.

Per questo, rispetto ai grandi problemi dello sviluppo e della trasformazione che si presentano sulla scena nazionale ed europea, la nostra non può essere soltanto una visione garentista dell'autonomia.

In questi anni abbiamo preso precisa no-

zione del rilievo dominante che una serie di scelte a livello nazionale ed internazionale hanno ai fini della qualità dello sviluppo e degli equilibri sociali e territoriali. Una battaglia autonomista che non si misuri con sifatte scelte rischia di andare ad una rapida sconfitta e di essere priva di qualsiasi credibilità presso le grandi masse che intende mobilitare.

Ma, l'obiettivo dello sviluppo non sarebbe da solo sufficiente se non fosse accompagnato da una profonda riforma dello Stato e dei suoi apparati. Si tratta di superare la situazione di arretratezza e di inefficienza dell'apparato statale inteso in senso stretto, ma si tratta soprattutto di fare progredire la scelta costituzionale dello Stato delle autonomie.

Per molti aspetti, e per lungo tempo, le Regioni a Statuto speciale — e la nostra in particolare — ne sono state le antesignane, pur in mezzo a tante difficoltà e a tanti ostacoli frapposti da una marcata, e spesso prevaricatrice volontà centralista; volontà che, voglio sottolinearlo, ancora oggi riaffiora con preoccupante insistenza.

Se dopo trent'anni di autonomia le norme di attuazione del nostro Statuto non sono ancora complete, non è certo perché non siano state individuate le soluzioni giuridico-formali.

C'è invece una tendenza a volte strisciante, a volte manifesta, di ostacolare non solo e non tanto l'attuazione piena del nostro Statuto, bensì di ritardare, e, in certo qual modo, mortificare quell'opera complessa e difficile qual è la riforma dello Stato già da anni intrapresa, ma ancora lontana dal suo compimento; di limitare soprattutto i poteri delle regioni in nome di un efficientismo centralista che i fatti smentiscono giorno dopo giorno.

Contro queste tendenze occorrerà battersi con fermezza e coerenza.

Ma, la nostra battaglia sarà ancora più significativa e stimolante se sapremo, in tempi ravvicinati, dare corpo alla riforma amministrativa della Regione di cui, già nei mesi scorsi, si è avuto un primo significativo avvio.

Si tratta, anche in questo caso — e ciò dipende solo da noi — di dare attuazione piena alla lettera e allo spirito dello Statuto e di consentire, attraverso una organizza-

zione diversa della Regione, di assicurare la più ampia partecipazione alle sue scelte, alle sue decisioni di tutte le forze vive della società siciliana.

L'Autonomia fu concepita come autogoverno del popolo siciliano e a questa intuizione originaria bisogna ancorarsi con fiducia e coerenza.

Costruiremo, anche attraverso questa strada, una Sicilia diversa, daremo un contributo originale — e per molti aspetti indispensabile — alla riforma dello Stato che trova nelle autonomie locali il suo momento più significativo.

Riformare lo Stato e la Regione, avvicinarli sempre più alle esigenze e alle speranze delle nostre popolazioni, portare avanti una politica di sviluppo che elimini gli squilibri sociali e territoriali, può contribuire a stroncare il disegno di quanti, con il terrorismo e la violenza, vorrebbero minare alle fondamenta le nostre istituzioni repubblicane e distruggerne i valori di democrazia e di libertà.

La nostra difesa dell'ordine democratico sarà — come sempre — intransigente, e l'Assemblea saprà essere, in tutte le circostanze, punto di riferimento di quella tensione politica e morale che anima il nostro popolo contro il terrorismo e ogni forma di violenza.

Il criminale attentato di oggi alla sede provinciale della Democrazia cristiana di Roma conferma l'effervescenza delle azioni criminali dei terroristi e il loro disegno di stravolgere ogni regola della convivenza civile e democratica del nostro Paese. Nell'attacco ai partiti, che rimangono il fondamento dell'ordinamento democratico, si conferma la linea di colpire mortalmente le istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza.

Al partito della Democrazia cristiana, ancora una volta così duramente colpito, va la solidarietà di tutta l'Assemblea.

Consentitemi, onorevoli colleghi, che io rivolga in questa circostanza, anche a nome vostro, l'omaggio riverente alle vittime del terrorismo, da Aldo Moro a Guido Rossa, dal giudice Alessandrini al brigadiere Mea, assassinato oggi a Roma dalle Brigate rosse, alle centinaia di magistrati, di agenti di pubblica sicurezza, di carabinieri, di agenti di custodia, di funzionari dello Stato, di giornalisti, di dirigenti politici e sindacali, di dirigenti di

azienda, di giovani, di liberi professionisti che in tutti questi anni hanno perduto la vita o portano nelle loro carni i segni di una violenza cieca e sanguinaria, il cui unico obiettivo è quello di distruggere lo Stato repubblicano e di impedire ogni tentativo di riaggregare in un impegno solidale le forze democratiche e popolari che diedero vita alla Carta costituzionale.

Ci siamo chiesti spesso dove ha attinto tanta forza, tanta chiarezza, nella risposta al terrorismo, il popolo italiano.

Non è difficile rispondere: soprattutto nell'esperienza dolorosa e gloriosa della Resistenza.

Le circostanze sono molto diverse, ma il popolo ha capito che il nemico di allora è lo stesso di quello di oggi, seppure sotto altre bandiere; è il nemico di ogni democrazia e di ogni progresso.

Il popolo sa che la libertà è un bene che costa molti sacrifici per subirne di nuovo la privazione.

Sono queste le idee-forza che ci hanno guidato e ci guidano e che accomunano le esigenze di sviluppo a quelle di libertà e di democrazia.

A queste idee la nostra Assemblea resterà fedele traducendo in norme legislative le spinte rinnovatrici e riformatrici del popolo siciliano.

Superata la fase elettorale, l'Assemblea dovrà riprendere i suoi lavori a pieno ritmo.

Ci attendono appuntamenti impegnativi che metteranno a dura prova la capacità politica e legislativa di tutti e di ciascuno di noi.

Concorderemo con il Governo e con i Presidenti dei gruppi parlamentari l'ordine dei nostri lavori in modo tale che, già in questa sessione, si possa dare concretezza legislativa ad una parte consistente degli impegni programmatici assunti in quest'Aula.

Onorevoli colleghi, nell'attività che ci attende proseguiamo l'esperienza di questi anni che ha consentito di realizzare un collegamento proficuo, e, per certi aspetti, nuovo, dell'Assemblea con gli enti locali, con le grandi organizzazioni sindacali, con le tre università dell'Isola, con le espressioni più vive della nostra società.

Svilupperemo i rapporti con gli altri Consigli regionali; faremo quant'è nelle nostre possibilità per migliorare ed intensificare i rapporti con le istituzioni comunitarie e con

i paesi del bacino del Mediterraneo in un corretto rapporto con l'iniziativa, con l'azione, con le responsabilità proprie della Giunta di governo.

Faremo di tutto, anche qui in stretta collaborazione con il Governo, perché nei tempi più rapidi vengano varate tutte le norme di attuazione dello Statuto e perché vengano salvaguardate, in tutte le circostanze, le nostre prerogative statutarie.

Continueremo l'opera per rendere i servizi e l'organizzazione interna dell'Assemblea sempre più adeguati ai compiti che i singoli deputati, le Commissioni legislative e i gruppi parlamentari sono chiamati ad assolvere. Cercheremo così, sulla scia di quanto già è stato fatto, di integrare, con una moderna ed aggiornata organizzazione, l'impegno che ognuno di noi profonde nell'attività legislativa e nei suoi rapporti con la società civile.

Ci prodigheremo in tutti i momenti perché l'Assemblea possa assolvere ai suoi compiti sovrani di indirizzo, di direzione e di controllo politico, oltre che di produzione legislativa.

Di queste prerogative saremo custodi attenti e rigorosi, anche perché questo voi mi chiederete, onorevoli colleghi, per esercitare pienamente il vostro mandato.

La tradizione di questo nostro Parlamento regionale, il più antico d'Europa; la sua capacità di anticipare in tante occasioni le nuove tendenze che si fanno strada nella società nazionale, sono tali da attirare sulla nostra attività molte attese e molte speranze.

Ad esse dovremo sapere rispondere con rinnovato impegno facendo sì che l'Assemblea risulti sempre lo specchio fedele della crescita democratica e civile della società siciliana.

A noi guarda il popolo siciliano, a noi guardano spesso con fiducia, a volte con qualche accentuazione critica, le classi lavoratrici, i giovani senza una stabile occupazione, le masse femminili che lottano per la loro emancipazione, i nostri fratelli emigrati, i diseredati e gli emarginati delle grandi città, le forze della tecnica, della scienza, della cultura che operano dentro e fuori delle Università.

Queste attese e queste speranze non possono e non debbono essere disattese. Esse spesso vanno oltre i programmi che le forze

politiche e i Gruppi parlamentari si sono dati. E' la società siciliana che spinge e noi con essa dobbiamo ricercare un rapporto dinamico e fecondo perché ogni sua potenzialità si possa sprigionare, per cogliere quanto di nuovo emerge, per dare risposte pronte e puntuali.

Solo così le nostre istituzioni autonomiste saranno sempre qualcosa di vivo e di palpitante nella coscienza del popolo siciliano.

Tutto ciò richiede una nuova fase politica in cui, attraverso le vie di un libero confronto, sia possibile riaggregare le forze autonomiste per proseguire nell'attuazione di quelle linee programmatiche che furono alla base delle loro intese e dei loro accordi.

So che questo non è né facile né semplice, ma le altre strade sono sbagliate e comunque tali da compromettere o rallentare l'ordinato sviluppo della nostra Isola.

A questo proposito vorrei richiamare quanto ebbe a dirci il Presidente Fasino nella seduta del 10 aprile 1974: « i momenti più fecondi della nostra autonomia » — diceva — « sono riconducibili a quelli in cui minori sono stati, nel Paese e nell'Isola, le divisioni e le contrapposizioni politiche e sociali tra le forze più rappresentative della volontà popolare ».

Ci sia di aiuto e di ausilio in questo nostro lavoro la stampa siciliana e quella nazionale. Ai quotidiani siciliani, ai loro direttori, ai giornalisti parlamentari vada il mio cordiale saluto certo che il loro impegno sarà sempre quello di far conoscere, in piena libertà di giudizio, ma con obiettività, la vita e l'attività della nostra Assemblea.

Ai sindacati e, attraverso loro, a tutti i lavoratori siciliani un saluto ed un invito a trovare con l'Assemblea le forme più idonee per una stretta e necessaria collaborazione.

So di dovere affrontare una impresa difficile. Mi manca l'esperienza dei miei illustri predecessori che con tanto prestigio e tanta dottrina hanno diretto i lavori della nostra Assemblea, dando un contributo prezioso alla legislazione regionale che, a buon diritto, si colloca fra le più avanzate del nostro Paese. Dovrò, al tempo stesso, operare in una situazione politica dai contorni ancora incerti che richiederà la ricerca costante delle soluzioni necessarie per garantire, nel rigoroso rispetto del nostro Rego-

lamento, la libera espressione e la massima tutela di ciascuno di voi e di tutti i settori dell'Assemblea.

Con l'aiuto vostro che, sono certo, sarà fraterno e generoso, io spero di potere assolvere al compito che mi avete affidato e di non venire meno alla vostra fiducia.

Nello espletare questo compito, prezioso e decisivo sarà il contributo dei colleghi del Consiglio di Presidenza, dei Presidenti delle Commissioni legislative, dei Presidenti dei gruppi parlamentari, del Segretario generale, dottor Aldo Scimé, dei funzionari, del personale tutto dell'Assemblea.

A loro rivolgo un saluto caloroso e cordiale dicendo sin da questo momento che per me hanno poco valore gli aspetti formali dei rapporti, ritenendo invece prevalenti quelli di una collaborazione leale, franca ed aperta, e per ciò stesso critica.

Un ringraziamento vada all'onorevole Pancrazio De Pasquale per la competenza con cui ha assolto il suo alto ufficio. Si tratta di un'esperienza che giudichiamo con grande apprezzamento e che ricorderemo con sentimenti di viva gratitudine.

Alla Giunta di governo e al suo Presidente, onorevole Pier Santi Mattarella, l'augurio di dare sbocchi positivi ai gravi e difficili problemi del momento.

Consentitemi, infine, nel momento in cui assumo l'alta responsabilità alla quale mi avete chiamato, di rivolgere anche a nome vostro un omaggio deferente al Presidente della Repubblica, supremo tutore della Costituzione e dello Statuto siciliano che ne fa parte integrante, ai Presidenti del Senato e della Camera.

A loro ritorneremo a chiedere che si facciano garanti della piena attuazione del nostro Statuto.

Tra alcuni giorni, onorevoli colleghi, il 15 di maggio, ricorrerà il trentaduesimo anniversario della nostra autonomia.

Trentadue anni di esperienze positive e negative, ma dalle quali è emersa sempre l'esigenza insopprimibile della Sicilia di andare avanti.

E noi vogliamo andare avanti, per essere degni di quanti in questo impegno ed in questa fatica ci hanno preceduti.

Votazione finale di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto quarto dell'ordine del giorno: **Votazione finale di disegni di legge.**

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Proroga e modifiche della legge regionale 1 agosto 1977, n. 82, concernente l'assistenza scolastica a favore degli alunni frequentanti gli Istituti professionali di Stato » (491/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Proroga e modifiche della legge regionale 1 agosto 1977, numero 82, concernente l'assistenza scolastica a favore degli alunni frequentanti gli istituti professionali di Stato » (491/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SASO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Amata, Ammavùta, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Cardillo, Careri, Chessari, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Fasino, Fede, Ficarra, Fiorino, Gentile, Grande, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Curzio, Lo Giudice, Lucenti, Marconi, Marino, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Natoli, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Parisi, Pino, Pizzo, Placenti, Plumari, Pullara, Rosano, Russo Michelangelo, Sardo Infirri, Saso, Sciangula, Stornello, Toscano, Trinca-nato, Tusa, Valastro, Vizzini.

Sono in congedo: Montanti, Taormina, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	62
Maggioranza	32
Hanno risposto sí	62

(L'Assemblea approva)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Proroga della legge regionale 18 marzo 1976, n. 30, e successive modifiche ed integrazioni, concernenti i centri di servizio sociale ed i centri di servizio culturale » (554/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Proroga della legge regionale 18 marzo 1976, numero 30 e successive modifiche e integrazioni, concernenti i centri di servizio sociale ed i centri di servizio culturale » (554/A).

Chiarisco il significato del voto: sí, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SASO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sí: Aleppo, Amata, Ammavuta, Barcellona, Bua, Cagnes, Cangialosi, Capittummino, Careri, Chessari, Culicchia, D'Alia, De Pasquale, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Grande, Lamicela, La Russa, Laudani, Lo Giudice, Lucenti, Marconi, Mazzaglia, Mazzara, Messina, Messina, Motta, Muratore, Natoli, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Parisi, Pino, Plumari, Pullara, Rosano, Russo Michelangelo, Saso, Scianguila, Toscano, Tricoli, Trincanato, Tusa, Valastro, Vizzini.

Sono in congedo: Montanti, Taormina, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	49
Maggioranza	25
Hanno risposto sí	49

(L'Assemblea approva)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Integrazioni alla legge regionale 30 dicembre 1960, n. 48 e successive aggiunte e modificazioni, recante norme per la tutela sociale dei lavoratori e per lo sviluppo della cooperazione » (511/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Integrazioni alla legge regionale 30 dicembre 1960, numero 48 e successive aggiunte e modificazioni, recante norme per la tutela sociale dei lavoratori e per lo sviluppo della cooperazione » (511/A).

Chiarisco il significato del voto: sí, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SASO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sí: Aleppo, Amata, Ammavuta, Barcellona, Bua, Cagnes, Cangialosi, Capittummino, Careri, Chessari, Culicchia, De Pasquale, Fasino, Ficarra, Gentile, Grande, Lamicela, La Russa, Laudani, Lo Giudice, Lucenti, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messina, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Ojeni, Parisi, Pino, Plumari, Pullara, Ravidà, Russo Michelangelo, Sardo, Sardo Infirri, Saso, Scianguila, Toscano, Trincanato, Tusa, Valastro, Vizzini.

Sono in congedo: Montanti, Taormina, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	47
Maggioranza	24
Hanno risposto sí	47

(L'Assemblea approva)

La seduta è rinviata a mercoledì 9 maggio 1979, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Celebrazioni di Luigi Sturzo » (497/A);

2) « Ulteriore proroga al Comune di Lipari della concessione di acque termominerali denominate San Calogero » (587/A).

III — Discussione unificata di mozione e di interpellanza:

a) mozione numero 107: « Sollecita attuazione delle leggi di avvio alla riforma sanitaria », degli onorevoli Marconi, Lucenti, Gentile, Motta, Messana, Ficarra, Messina, Amata, Grande, Chessari;

b) interpellanza numero 499: « Criteri che hanno presieduto alla individuazione degli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali con riferimento alla esclusione delle zone di Mistretta e di Lipari - Isole Eolie », degli onorevoli Leanza e D'Alia.

IV — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Nuove norme per l'erogazione dell'assegno mensile ai vecchi lavoratori e ai minorati psichici irrecuperabili » (25 - 307 - 526 - 555/A);

2) « Norme in materia di gestione degli alloggi regionali » (577/A);

3) « Rimborso delle spese anticipate dall'Enaip per la gestione dei centri di servizio culturale operanti in Sicilia » (518/A);

4) « Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale del dramma antico » (378/A).

La seduta è tolta alle ore 20,35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Consigliere parlamentare

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo